

I N B I B L I O T E C A

G. STOCCHIERO, *Diritto penale della Chiesa e dello Stato italiano*,
Vicenza, Soc. Anon. Tipograf., 1932.

Avremmo voluto recensire noi il bel volume del nostro egregio e colto collaboratore; ma preferiamo riportare ciò che, a proposito di quest'opera, scriveva l'autorevole *Osservatore Romano* (7 novembre 1932):

« Fra le varie pubblicazioni di argomento giuridico apparse in questi ultimi tempi meritano rilievo gli studi di Giuseppe Stocchiero. Infatti questo studioso è riuscito in breve tempo a fornire la coltura cattolica di alcuni manuali veramente essenziali per la comprensione dello spirito e della lettera delle nuove legislazioni che negli ultimi quindici anni hanno portato radicali innovazioni nel campo del diritto. Dal Codice di diritto canonico del 1918, alla legislazione concordataria del 1929, alla promulgazione del nuovo Codice Penale italiano del 1930, è tutto un susseguirsi di innovazioni e di riforme che trasformano sensibilmente il mondo giuridico.

Lo Stocchiero, dopo aver pubblicato accurati manuali come il « Codice del Clero », e come « Enti e beni ecclesiastici dopo il Concordato », quindi « Pratica pastorale » e il « Matrimonio in Italia », ha dato ora alle stampe un ampio studio nel quale il diritto penale della Chiesa è messo in rapporto con il nuovo diritto penale italiano.

Il tema è veramente felice e l'opera, per questo suo carattere comparativo, si differenzia radicalmente dai soliti manuali divulgativi ed acquista una originalità ed un interesse tutto particolare.

Nella prima parte di questa recentissima pubblicazione, l'autore sintetizza i principi del diritto penale, illustrando le teorie delle varie scuole e soffermandosi particolarmente sulle dottrine che armonizzano con lo spirito della legislazione canonica. Stabilisce quindi un parallelo schematico fra i due codici, mettendo in rilievo le principali interferenze. Con lo stesso criterio comparativo è condotta tutta l'opera nella quale sono esaminati questi capitali argomenti: il delitto e le sue distinzioni, la legge penale intesa come elemento giuridico del diritto, l'imputabilità considerata come elemento soggettivo del diritto in relazione al maleficio che ne è l'elemento oggettivo.

La seconda parte dell'opera è più specifica, in quanto considera quei titoli del codice che riguardano delitti offendenti la religione, la moralità, la stirpe, la famiglia, il patrimonio, cioè quei delitti che particolarmente interessano ambedue i fori.

Questa indovinata opera, oltre essere un buon manuale di cultura, può tornare utile anche ad avvocati e magistrati che troveranno in questo libro una guida chiara e sicura ».

A. PISCETTA SS. - A. GENNARO S. S., *Elementa Theologiae Moralis ad codicem juris canonici exacta*, Vol. I-VII, - Torino, Soc. Ed. Inter.

Fin dal 1915 l'illustre Moralista Prümmer nel I vol. del suo *Manuale Th. Mor.* pag. XXXII: « Brevis catalogus auctorem » qualifica il lavoro del Piscetta « opus nitidum et solidum, pluries editum »: una fotografia esatta. I volumi del Piscetta attraevano per la profondità, che manifestava una mente giuridica (tipo D'Annibale), una concezione franca delle massime propugnate, con una perenne discrezione nella scelta delle sentenze. Nel 1927 il Confratello di Lui, l'egr. Prof. A. Gennaro pubblicò il primo dei sette volumi presenti, dei quali i tre primi erano del Piscetta di chiara e santa memoria; — aggiungeva gli altri quattro: de obligationibus peculiaribus, de poenis, de Sacramentis, de peccatis castitati oppositis, l'ultimo pubblicato questo anno 1932.

Nel I vol. va segnalato quello che riguarda l'autorità di *S. Alfonso* (n. 155 e segg.), l'obbligo della legge civile (377) e l'obbligo di fuggire le occasioni del peccato, con ottime riflessioni desunte dalle litografie dell'altro illustre Moralista Mons. Bertagna.

Ottimo lo studio sullo spiritismo nel II vol. con citazioni preziose dei migliori trattatisti.

Molto interessante il III volume che tratta dell'argomento tanto pratico oggidì, la giustizia; colla citazione o continua o frequente dei vari Codici civili delle principali nazioni, col riferimento frequente al D'Annibale e al Bertagna. Diligente la trattazione de possessione rei alienae (n. 417 segg.); franca e profonda quella de testamentis (n. 940 segg.). Nel IV vol. si tratta di obligationibus particularibus; quindi un buon sunto del Codice quanto ai Religiosi (n. 160-263). Nel V e VI de Sacramentis, colle questioni recenti e vive in merito. Nel VII, de peccatis castitati oppositis è l'antico lavoro del Piscetta di molto ampliato colle questioni relative; de vasectomia, de impotentia, de educatione secuali, nel qual ultimo argomento si sventano con vigoria alcune massime oggidì dominanti.

I confronti non sono mai facili; spesso odiosi od inopportuni: io sono intimamente persuaso, che questi volumi costituiscano un testo molto adatto pei Seminari: « nitidum et solidum », si può dire di ciascuno di essi: dottrina vasta e profonda; massime fondatissime, condite sempre da discrezione a tutta prova: una preziosa biblioteca della praticissima ed ardua Teologia Morale.